

Testo 1

Lo chiamavano "Autotreno"

Lo chiamavano "Autotreno" perché andava come... In genere si dice che "andava come un treno", ma lui andava proprio come un autotreno che è una bella differenza. Mentre il treno scivola leggero e veloce sui binari, sinuoso e svelto come una serpe nonostante le 5 tonnellate e tonnellate di ferraglia, l'autotreno, anche se sfreccia veloce incurante dei limiti di velocità, dà sempre l'idea di pesantezza, una pesantezza travolgente. Non per niente l'immagine migliore che è stata trovata per indicarlo è quella di "bisonte della strada": il bisonte, con il suo corpo possente, le sue narici fumanti, i suoi zoccoli che battono il terreno veloci e pesanti e fanno risuonare la prateria come un tuono.

10 Piantato saldamente a terra con le sue zampe solide e forti, con il petto ampio e muscoloso, con la mascella forte e possente, la testa grande e squadrata, Autotreno sembrava ed era una forza della natura, con una potenza d'urto che faceva barcollare e spesso stramazzone al suolo al primo contatto avversari di tutto rispetto: doghi argentini, rottweiler, mastini napoletani...

15 La presenza di Autotreno intimorisce, non solo perché se ne intuisce immediatamente la forza distruttiva, ma anche perché il taglio delle orecchie ha dato alla sua faccia un'espressione luciferina e cattiva, che si stempera solo quando i suoi occhi diventano acquosi e dolci e il suo troncone di coda si muove freneticamente, perché avverte una presenza amica, o quando guaisce come un cucciolo per richiamare l'attenzione del
20 padrone. Un padrone; anche Autotreno ha un padrone come ogni cane che si rispetti, un padrone che lui vuol compiacere facendo ciò che gli ha insegnato a fare. Un padrone orgoglioso di lui, della sua forza, della sua fierezza, della sua invincibilità. Un padrone che gli vuole bene. Un padrone che mette a repentaglio la sua vita, continuamente; un padrone che scommette e fa scommettere sulla sua vita e sulla sua morte. Un padrone che
25 Autotreno non ha mai deluso, soffrendo, sanguinando, stringendo i denti, ma senza demordere mai, fin quando non restava l'unico in piedi nell'arena. Il suo corpo portava i segni di centinaia di scontri, ma la sua anima era limpida perché mai aveva tradita la fiducia del suo padrone.

Poi una sera diversa dalle altre, Autotreno stava alla catena, aspettando come al solito
30 suo turno, mentre gli uomini gridavano ebbri di sangue come e più dei cani e i soldi passavano vorticosamente di mano. Poi all'improvviso suoni e grida diverse dal solito, sirene ululanti, polvere e fumo accecanti, una grande confusione. Autotreno, insieme ai suoi simili, dava il suo contributo alla confusione generale ringhiando e abbaiando furiosamente, cercando disperatamente di liberarsi della catena troppo grande anche per
35 lui.

Quando la polvere si diradò, Autotreno vide il suo padrone in manette che scompariva in un'auto sconosciuta. Chissà che pensava il suo testone, chissà se il cuore tremava per il padrone o per l'incertezza del futuro, se tremava. Sicuramente però non ebbe molto tempo per pensare. Vide uno sconosciuto che gli puntava una pistola, sentì una fitta alla
40 spalla, stralunò gli occhi e piegò le gambe, stramazzone pesantemente al suolo.

Si risvegliò in una grande gabbia, poco lontana da altre gabbie in cui erano rinchiusi altri pitbull, rottweiler, dobermann...

Passarono giorni sempre uguali, in cui qualcuno gli portava da mangiare e da bere e gli rivolgeva parole sconosciute, con voce calma e serena. Poi un giorno aprirono la porta
45 della gabbia e Autotreno poté sfrecciare veloce su un prato immenso, ritornando a sentire il vento che gli asciugava le narici. C'era qualcuno sul prato, ma non gli chiedeva niente, né di correre, né di fermarsi, né... di uccidere. Autotreno continuò a correre per tutta la lunghezza del prato, poi cominciò a disegnare ampi cerchi, invertendo all'improvviso la direzione, come se avesse voluto rimettere in moto tutti i muscoli e riprendere il controllo
50 di tutto il suo corpo. Poi rallentò, annusò, scavò, grattò, riprese a correre... Era ripresa la vita. E con la vita cominciò anche un nuovo rapporto d'amore con quello che non era il suo nuovo padrone ma un istruttore della LAV (Lega antivivisezione).

Poi un giorno sul prato annusò la presenza di qualcuno. Si guardò intorno e vide poco lontano un bastardo che scodinzolava, ignaro del pericolo. Autotreno credette di capire,
55 finalmente, che cosa volevano da lui. Si abbassò sulle zampe come per assicurarsi al suolo con tutta la sua forza, protese il muso e in avanti e si lanciò deciso verso il bastardo, per fare ancora una volta quello che gli era stato insegnato. Non risuonarono però grida ed applausi, ma solo un "no", forte e deciso come una schioppettata. Autotreno tese tutti i suoi muscoli, per frenare la sua corsa, mentre il bastardo filava via con la coda tra le
60 gambe.

Da quel "no" è cominciata la nuova vita di Autotreno, che pian piano ha capito che nessuno gli chiedeva più di uccidere, che non era questo che volevano da lui. Qualcuno gli aveva chiesto di uccidere ogni animale che trovava sulla sua strada, ora qualcuno gli chiedeva di convivere in pace con gatti e cani. Riaddestrato e rieducato, Autotreno è stato
65 adottato e vive in una famiglia con cani, gatti, bambini. Non ha più morso nessuno.

(MATTEO SPERADDIO, *Cronache e storie*, Medusa Editrice 2004)

Dopo aver letto il brano, collegati al link e svolgi gli esercizi on line

http://www.medusaeditrice.it/quiz/Allenati_online/Simulazione%203%20-%20Testo%201.htm

Testo 2

Microplastiche dal mare al cibo

Per chi non lo sapesse, una cannuccia dispersa nell'ambiente impiega cinquecento anni per distruggersi completamente. In Italia se ne consumano 2 miliardi all'anno; in tutta Europa 36 miliardi.

Nei mesi estivi, un numero incalcolabile di cannuccie viene abbandonato sulle spiagge. I più attenti le buttano nel cassonetto della plastica, però poi finiscono nell'indifferenziata, perché non essendo classificate come «imballaggio», non sono riciclabili. Come non lo sono le posate di plastica: per selezionare oggetti piccoli servirebbero macchinari diversi e questo alle imprese di trasformazione costerebbe troppo.

Microplastiche

10 Secondo gli studi del centro ENEA (ente pubblico di ricerca per l'energia nucleare e le energie alternative), oltre l'80 per cento dei rifiuti che invadono i litorali italiani è rappresentato da plastiche, che finiscono poi in mare, dove nel corso degli anni diventano «microplastiche»: frammenti inferiori ai due millimetri e quasi invisibili ad occhio nudo. I dati del CNR (Consiglio Nazionale della ricerca) parlano chiaro: dei trecento milioni di 15 tonnellate di polimeri che ogni anno vengono prodotti, circa dodici milioni di tonnellate finiscono in acqua.

Nel Mediterraneo si stima ci siano 1,25 milioni di tonnellate di microplastiche e, soltanto nel tratto di mare tra la Toscana e la Corsica, ne è stata rilevata la presenza di dieci chili per chilometro quadrato. Queste particelle vengono ingerite dai pesci e ce le 20 ritroviamo nella catena alimentare, ovvero nel piatto, anche se acquistiamo il filetto o le pregiate scatolette con la scritta «bio».

Il mare come discarica

Le cattive abitudini che minacciano l'ecosistema e la salute dell'uomo iniziano dentro casa, usando il wc come discarica. Molti cittadini ci buttano qualunque cosa, dai cotton fioc al 25 blister delle medicine o delle lenti a contatto, provocandone la deriva in acqua. Il 31 per cento dei rifiuti ritrovati dagli ambientalisti sul lungomare sono piccoli oggetti usa e getta. Seguono quelli più grandi, deliberatamente abbandonati nell'ambiente, bottiglie, sacchetti, stoviglie. Basti pensare al consumo italiano solo di bicchieri, piatti e posate di plastica: 115 milioni di tonnellate all'anno.

30 Mosse che funzionano

La buona notizia riguarda le buste di plastica. Un'indagine di *Eurobarometro* rivela che in seguito alla direttiva del 2015, che ne scoraggiava l'utilizzo, il 72 per cento degli europei dichiara di averne ridotto l'uso.

L'Italia aveva già iniziato a bandirne l'uso nel 2011, infatti secondo *Legambiente* la 35 quantità di sacchetti recuperati nel Tirreno ha iniziato a ridursi a partire dal 2012. Secondo il presidente Stefano Ciafani, questa diminuzione è proprio collegabile all'introduzione della legge sugli shopper biodegradabili; prova ne sarebbe che nel mare Adriatico i volumi restano costanti, per colpa di alcuni Paesi dell'area Balcanica, dove ancora si usa la plastica tradizionale. Anche il centro per gli studi ambientali del governo inglese (Cefas), che ha 40 monitorato per venticinque anni i rifiuti del mare del Nord, in quello d'Irlanda e nel Canale

della Manica, ha riscontrato che, negli ultimi sette anni, l'unica categoria di rifiuti in calo sono i sacchetti di plastica, grazie alla legge che ha imposto l'uso di altri materiali.

Ridurre l'usa e getta

Dagli studi OCSE (Organizzazione per la cooperazione e per lo sviluppo economico), la produzione mondiale della plastica cresce del 4 per cento ogni anno e solo il 15 per cento del totale viene riciclato. Va meglio in Europa, dove il tasso è del 30 per cento, mentre negli Stati Uniti sono fermi al 10. Il tema è proprio la plastica monouso non riciclabile. Quindi che si fa?

Dal 1° gennaio 2019, in Italia, entrerà in vigore la legge che consente di commercializzare soltanto bastoncini per le orecchie biodegradabili, oggetti che oggi costituiscono il 7,8 per cento della spazzatura nei mari. A partire dal 2020, invece, entrerà in vigore l'articolo 546 della Finanziaria, che vieta la vendita di cosmetici di risciacquo e detersivi contenenti microplastiche. Il polietilene è contenuto negli esfolianti per la pelle, negli struccanti e nelle creme, prodotti che finiscono nello scarico del lavandino e, se non depurati, in mare. [...]

Le misure all'estero

Negli Stati Uniti e in Inghilterra, stanno aumentando le iniziative di sensibilizzazione contro l'utilizzo delle cannucce. In Italia nel 2017 venne presentata in Senato una proposta di legge per eliminare da bar e mense le stoviglie non bio. Ma è rimasta ferma lì.

In Francia invece, dove la legge è stata approvata, il divieto partirà dal 2020, con l'obbligo, per i pubblici esercizi di usare prodotti ricavati dal mais.

La Commissione europea ha messo sul tavolo una direttiva, che riguarda i dieci prodotti monouso che più inquinano le spiagge e i mari, e ne impone la fabbricazione fatta esclusivamente con materiali sostenibili. Costano il 50 per cento in più, ma, secondo Bruxelles, i benefici sull'ambiente si tradurranno in 3,4 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente in meno, il che permetterà di evitare danni ambientali per ventidue miliardi di euro entro il 2030 e i consumatori risparmieranno fino a 6,5 miliardi di euro.

La norma dovrà passare al vaglio dei rappresentanti dei 28 governi. Anche da questo si vedrà quale Europa vogliamo.

(MILENA GABANELLI, *Microplastiche dal mare al cibo*, in *Corriere della Sera*, 2 luglio 2018)

Dopo aver letto il brano, collegati al link e svolgi gli esercizi on line

http://www.medusaeditrice.it/quiz/Allenati_online/Simulazione%20%20-%20Testo%202.htm

Testo 3

Musulmana e femminista

Sono musulmana. Credo in Dio e nel suo profeta Maometto. Prego, digiuno, leggo il Corano. Sono andata alla Mecca per l'*umrah* (il piccolo pellegrinaggio) e spero presto di fare quello grande, l'*hajj*. Ma mi piacciono anche i Beatles, ballare, nuotare, fare immersioni e dare un bacio ai miei amici, ragazzi e ragazze.

5 Sono una femminista militante. Non vedo alcuna contraddizione nell'essere al tempo stesso una musulmana e una persona moderna che conduce una vita felice e piena di significato dentro e fuori casa. Nel mondo islamico che conosco, vedo al tempo stesso tendenze progressiste e retrograde. Ci sono donne che hanno studiato più degli uomini, e uomini che hanno studiato più delle donne. Mariti che mantengono le loro mogli e mogli
10 che mantengono i loro mariti. Uomini che adorano cucinare e rimanere in casa e donne che preferiscono mangiare al ristorante e uscire spesso.

Ma ho incontrato anche donne che desidererebbero ardentemente che i loro mariti partecipassero alle faccende domestiche e all'educazione dei figli, così come loro, le mogli, partecipano alle spese familiari. Vedo donne che non possono accettare che i loro mariti
15 abbiano preso una seconda moglie, che rifiutano di credere che Dio abbia dato al marito il diritto di picchiare sua moglie, che abbiano diritto solo a un ottavo dell'eredità del loro defunto marito, tutto a vantaggio degli altri membri maschili della famiglia. Ma i *mullah* mi parlano di un mondo islamico diverso. Dichiarano che tutti gli uomini sono superiori alle donne. Affermano che un uomo musulmano ha il diritto di divorziare quando vuole, il
20 diritto di prendere una seconda, una terza o una quarta moglie, il diritto di esigere obbedienza e quello di picchiare la propria moglie se ritiene che si comporti male. E dicono anche che non posso rimettere in discussione queste regole perché sono state imposte da Dio.

In quanto donna e credente, non posso accettare queste dichiarazioni fatte in nome
25 della mia fede e del mio Dio. In realtà i *mullah* utilizzano dio e la religione per giustificare il patriarcato. L'anno scorso un gruppo chiamato *Associazione degli ulema della Malesia* ha cercato di trascinarci davanti a un tribunale per blasfemia. Affermavano che io e le *Sorelle dell'Islam*, il gruppo che rappresento, rimettevamo in discussione la parola divina affermando che la poligamia non è un diritto e che i *mullah* non hanno il monopolio della
30 comprensione, dell'interpretazione e della codifica della religione.

Le donne non possono lasciare che i problemi vengano risolti da un dio definito dagli uomini e di cui si sono appropriati. Non voglio certo rifiutare la mia religione per vivere la mia vita da femminista. Sono credente e voglio trovare delle soluzioni senza rinnegare la mia fede. Sono quindi tornata al Corano per cercare le risposte.

35 Il Libro parla di amore, di compassione, uguaglianza, giustizia, libertà e dignità. Parla di responsabilità uguale per i due sessi in questo mondo e di ricompensa uguale nell'altro. Il Corano dice: «Che siate uomini o donne, voi siete membri l'uno dell'altro». Nel versetto finale rivelato da dio sulle relazioni tra uomini e donne dice che «ognuno è l'amico, il guardiano e il protettore dell'altro». Non vedo nulla sulla superiorità o l'inferiorità di un
40 sesso nei confronti dell'altro nel Libro che conosco.

Gli uomini possono essere solidali con le donne lungo il cammino dell'emancipazione femminile? Riescono a combattere per i diritti delle donne come se fossero i propri?
E le donne hanno bisogno dell'appoggio degli uomini nelle loro battaglie?

(ZAINAH ANWAR, *Musulmana e femminista*, Time Asia, Hong Kong, in *Internazionale* 514/2003)

45

Dopo aver letto il brano, collegati al link e svolgi gli esercizi on line

http://www.medusaeditrice.it/quiz/Allenati_online/Simulazione%20-%20Testo%203.htm

Lessico

Collegati al link per eseguire gli esercizi:

http://www.medusaeditrice.it/quiz/Allenati_online/Lessico.htm

Riflessione linguistica

Collegati al link per eseguire gli esercizi:

http://www.medusaeditrice.it/quiz/Allenati_online/Simulazione%203%20-%20Riflessione%20linguistica.htm